LA VOCE DELL'ORATORIO

SUPPLEMENTO A PIANEZZA COMUNITÀ

n.4 – Dicembre 2020

Niente e nessuno ci porta via il Natale

Stiamo giungendo velocemente alla festa del Natale. Una festa che ha la sua origine nella nascita del Figlio di Dio duemila anni fa. Attorno a questa ricorrenza nel corso dei secoli, ma in particolare in questi ultimi centocinquant'anni si è polarizzato un mondo di interessi economici che ha portato tutti lontanissimi dal Natale di Gesù.
Pensavamo che dopo l'estate la nostra vita quotidiana sarebbe tornata alla vecchia normalità, invece siamo a Natale e non è andata così, anzi la situazione si è ulteriormente ingarbugliata.
Siamo affaticati perché tutto ciò che prima era scontato, abitudine, vita di tutti i giorni oggi anche solo in parte è difficile viverlo. Eppure in tutto questo caos di vita o in questa vita che sembra sospesa e legata a tante regole il Natale del cristiano non ci è tolto.
Anche quest'anno Dio ci ricorda che è dalla nostra parte, non siamo soli in tempo di Covid, ci chiede di fare bene la nostra parte sapendo che tutte le volte che ci fatichiamo per realizzare ciò che è buono, bello e giusto Lui è con noi.
Sicuramente anche per voi, ragazzi e giovani con le vostre famiglie, le feste del Natale saranno più ridotte, ma questo è un motivo in più per mettere a fuoco perché festeggiamo e se questo momento è importante per noi che ci diciamo cristiani. Se dovendo togliere tante cose dello scorso Natale ci accorgiamo che ci rimane quasi più nulla, ci sentiamo spiazzati, quasi tristi, allora abbiamo bisogno di cercare e farci aiutare per ritrovare il significato vero di questa festa. Infatti quando nella vita tante cose ci vengono tolte siamo obbligati a riflettere e chiederci perché facciamo questa cosa piuttosto che un'altra.
Dio è L'Emmanuele, cioè il Dio con noi, e chiede ad ognuno collaborazione.
Solo così possiamo dare un senso al Natale e riscoprire che è un momento importante che ci ricorda che Dio vuole talmente bene a noi e al nostro mondo che non vuole lasciarlo solo ma sostenerlo, guidarlo, cercando collaboratori soprattutto in tempo di Covid.
Ad ognuno auguro un Natale sereno, vero, nuovo in questa pandemia. Non lasciamoci portare via il Natale! Il virus non lo farà, ma ci metterà di fronte alle nostre vere convinzioni, e togliendoci tante cose che pensavamo fossero il motivo della festa, ci costringerà a capire di più se il nostro Natale è accogliere Dio o altro!
Auguri, Buon Natale!

don Beppe

Il mondo oltre il Covid

La pandemia sembra aver inghiottito tutto ciò che sta succedendo nel mondo e intorno a noi. È come se tutto si fosse fermato, che la Terra abbia smesso di girare e che il virus abbia preso il sopravvento.
Siamo in Avvento e si sta avvicinando il Natale, ma il Natale di cui si sente dibattere sui media è diventato un qualcosa da gestire per impedire una maggiore diffusione del contagio. Qualcuno ha detto: «Non è un problema far nascere Gesù due ore prima, celebriamo la Santa Messa alle 20 e per le 22, cioè il coprifuoco, tutti a casa!».
Questi frequenti discorsi in TV e non solo, ci fanno dimenticare la vera essenza del Natale che, per noi credenti, è attesa, conversione, solidarietà e, in un momento come questo, speranza di tornare presto a riabbracciarci e stare insieme senza paura. Mi considero fortunata perché, grazie al gruppo di amici dell'oratorio con i quali rimango in contatto tramite il web, a don Beppe che ci manda i commenti e le sue riflessioni sul Vangelo delle domeniche d'Avvento e grazie alla mia famiglia, riesco a non sminuire il Natale.
Certo sarà per me, come per tanti altri, un Natale diverso, non sarà possibile fare festeggiamenti con la famiglia allargata, zii cugini, nonne, ma sarà ugualmente bello e importante, perché posso ringraziare di star bene e di poter riabbracciare mio fratello che rientra dall'estero e che non vedo da qualche mese. È importante, ora più che mai, allargare il nostro sguardo e chiederci cosa è successo in questo periodo, oltre alla pandemia. Ad esempio in America ci sono state le elezioni ed è cambiato il Presidente degli Stati Uniti; è morto quello che molti considerano «il Dio del calcio», cioè Maradona; nel mondo le guerre e la povertà continuano ad essere presenti, ma veniamo informati poco sull'attuale situazione di questi paesi. Ho sentito l'altra sera che il gruppo famiglia dell'oratorio pianezzese, si è collegato con don Simon, (il salesiano che qualche anno fa ha prestato servizio nell'oratorio di Pianezza-San Gillio) e che ora si trova in Libano a gestire, con altri tre sacerdoti, una scuola tecnica, una parrocchia ed un oratorio. Mentre noi ragazzi italiani ci lamentiamo della DAD, lì il problema è ben diverso e molto più importante: gli studenti rischiano di non poter più frequentare la scuola a causa della povertà e del regime dittatoriale in vigore, che non si adopera per ridurre le disuguaglianze.
Don Simon ha fatto presente la situazione di povertà di molte persone, che si contrappone alla ricchezza estrema di una classe politica che la sfrutta e non la aiuta. In Libano il problema principale, ha detto, non è quello di «morire di Covid ma di fame», perché, dopo le esplosioni del 4 agosto che hanno devastato Beirut e hanno provocato morti e feriti, molti si sono ritrovati senza casa, senza famiglia e senza aiuti.
Un'altra notizia che mi ha colpito in questi giorni è che la Sicilia è scesa in piazza per chiedere la liberazione dei 18 pescatori siciliani sequestrati in Libia lo scorso settembre. Mogli, famiglie, figli hanno chiesto al governo italiano di fare tutto il possibile per poter riabbracciare i loro cari a Natale (andiamo in stampa con la notizia della loro liberazione ndr.). Non si parla nemmeno più di ambiente, ecologia, clima oppure se ne parla poco. Nell'agosto 2020, alle Mauritius, una nave petroliera giapponese ha riversato nell'oceano un migliaio di tonnellate di un nuovo tipo di petrolio, inquinando la barriera corallina. In Italia, è notizia di questi giorni l'alluvione in Sardegna: Bitti, paesino sardo è stato travolto dall'acqua e dal fango, provocando, oltre a un disastro ambientale, due morti e centinaia di persone sfollate e senza tetto.
Tanti e non solo questi, sono gli avvenimenti accaduti in questo periodo di pandemia perché, nonostante tutto, il pianeta continua a girare!

11/12/2020 Giorgia A.

IL COLORE NON È TUTTO!!!

Mi hanno sempre insegnato che il rosa è il colore della ragazze, delle donne, delle femmine e che l'azzurro rappresenta i ragazzi, i maschi. Poi crescendo ho capito. Ho capito che un maschio può vestirsi di rosa e amarlo, e che una ragazza può odiare quel colore e adorarne altrettanti da "maschio". Mi viene spontanea una domanda. Perché?

Perché quando nasce una bimba tutto ciò che è attorno a lei è rosa e quando nasce un bimbo è azzurro? Perché non il contrario? È una cosa così tanto scontata che non ci fermiamo neanche a pensarci. Possiamo prendere come altro esempio il fatto che in tutti i libri, di scuola e non, la donna è associata alla casa, al cucinare, al pulire e al sistemare e l'uomo?

L'uomo è associato al lavorare, al faticare. Allora mi pongo la stessa domanda di prima. Perché? Perché non il contrario? Un uomo non cucina? Una donna non lavora? Forse dovremmo pensarci un po' di più a quello che abbiamo vicino. A tutto quello che abbiamo attorno, che ci viene detto come se fosse una certezza.
Un fenomeno diffuso adesso è quello della

Live the Dream

Cosa significa fare delle scelte? È a questa domanda che noi ragazzi del gruppo "Terza media" stiamo cercando di rispondere quest'anno. Abbiamo parlato di scelte fatte e scelte da fare, scelte che si ripercuotono sulla vita di tutti i giorni, scelte condizionate dagli altri e dalla paura...Ci siamo confrontati, arrivando quindi a queste conclusioni: un ruolo fondamentale lo ricopre la fiducia; spesso, infatti, ci aggrappiamo al pensiero altrui, non sempre positivo, ci basiamo anche sui consigli e sul supporto di chi ci sta attorno risultandone inevitabilmente condizionati. Abbiamo timore quindi di non buttarci, di non rischiare e perdere le incredibili opportunità che la vita ci riserva.
Un altro importante argomento toccato dal tema dell' anno, "Live the dream", è l'oratorio.
L'oratorio visto come casa, in cui possiamo dare e ricevere molto, come posto in cui possiamo incontrare persone che stanno vivendo o che hanno già vissuto le nostre situazioni, che possono quindi consigliarci e aiutarci nelle nostre scelte.

È proprio in oratorio che durante i primi incontri dell'anno noi giovani del Biennio e Triennio (ragazzi delle superiori) abbiamo parlato di "missione"; cos'è per noi, che importanza ha nella nostra vita, se fa rumore o silenzio, se è segno di generosità o ipocrisia, se è simbolo di altruismo o egoismo... ovviamente, e giustamente, tutte le risposte sono state diverse.
Nel corso di quei sabati pomeriggio ci siamo presi un piccolo impegno da portare avanti.
Da metà novembre è stato creato un form online nel quale possiamo scrivere (in forma anonima) domande di qualsiasi tipo, sulle quali riflettiamo insieme durante gli incontri online.
In particolare, noi ragazzi di prima e seconda superiore abbiamo parlato di cosa vuol dire vivere, come capiamo se stiamo vivendo una vita con "la V maiuscola", di cosa vuol dire amare e cosa essere innamorati… credo che per noi sia una grande occasione per eliminare un po' di interrogativi dalle nostre menti, capire cosa coetanei e persone più grandi ne pensano e ci consigliano .
In questo periodo che ci prepara sempre più al Natale, ogni domenica stiamo ricevendo un WhatsApp ossia un messaggio che ci accompagna in questi giorni d'Avvento: consiste in un breve video fatto da noi ragazzi, nel quale riflettiamo sul brano di Vangelo della domenica e suggeriamo ai nostri coetanei un breve impegno per la settimana.
Il tema dell'anno è quindi "Live the dream", vivi il sogno, un piccolo grande incoraggiamento per fare della nostra vita un capolavoro.

Giorgia C. e Aurora C.

Giovani e Politica, una mancata partecipazione

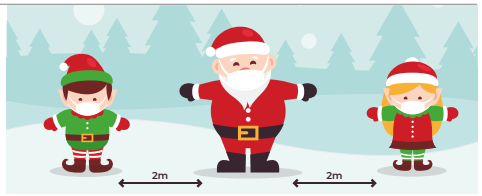
La scarsa partecipazione al voto e alla vita politica, soprattutto degli under30, è una delle eredità degli ultimi decenni. Sempre meno ragazze e ragazzi le ritengono né importanti né necessarie e che il diritto-dovere di votare sia percepito solo come diritto.
È inutile però lamentarsi della scarsa affluenza alle urne, se la nostra generazione non è stata adeguatamente informata e educata al dovere civico della partecipazione politica. C'è la forte consapevolezza che la propria idea, il proprio singolo voto, sia assolutamente ininfluente. Chiaramente non è così, ma come si può fare per migliorare? Sicuramente con l'informazione. Quale posto migliore se non i social network? Svolgendo una piccola indagine tramite le storie Instagram abbiamo chiesto alcuni pareri e avuto interessanti risposte. L'informazione, come ci insegnano da sempre, parte dai giornali, telegiornali e radiogiornali. Questi, per raggiungere un sempre maggior numero di cittadini, si sono evoluti anche in formato social. Più del 55% di coloro cui abbiamo rivolto la domanda: "Segui pagine di testate giornalistiche?" ha risposto positivamente, specificando che la lettura del giornale è il mezzo più diffuso, in particolar modo La Stampa, probabilmente perché torinese, anche se la sua è una tiratura nazionale. Penso che questo sia influenzato da chi, nel nostro ambiente familiare o amicale stretto, legge il quotidiano da prima di noi. Qualcuno ha specificato che, oltre alle testate giornalistiche, segue anche pagine di informazione e riflessione sull'attualità, che non sono mainstream in senso di redazione. Sono pagine che coinvolgono molto di più i giovani anche perché le testate ufficiali, che spesso pubblicano notizie e titoli che editano nei giornali "convenzionali", sono alternate da notizie più frivole, che non trovano abitualmente spazio nelle edizioni di quotidiani cartacei e digitali.
Il social network più utilizzato per informarsi è sicuramente Instagram, che spesso è accompagnato da Facebook, ma solo per chi è nato prima del 2000, perché le generazioni successive spesso non hanno neanche un account. Qualcuno si incuriosisce, legge notizie e si informa anche su Linkedin. Pochi hanno menzionato Twitter che invece è un social molto diffuso, ma probabilmente solo per chi ha superato i 22 anni, e sul quale, tramite hashtag e personaggi da seguire, ci si può informare.
Altri, invece, rispondendo no alla domanda precedente, sottolineano di informarsi direttamente sui siti delle testate d'interesse.
Abbiamo, dunque, chiesto: "Quando vedi una notizia che coinvolge politici: la leggi anche se sai poco al riguardo o passi alla notizia successiva?". Quasi il 60% ha risposto con la prima opzione, e alcuni hanno specificato che discernono in base a quale personaggio politico si parla. Comunque quasi il 40% non si preoccupa di leggere notizie di politica, e oltre a questi sono da considerare coloro che, non rispondendo al questionario, si aggiungono a questa percentuale, poiché probabilmente non hanno evidenziato il benché minimo interesse.
La nostra è stata un'inchiesta che, per forza di cose parziale e limitata alla nostra cerchia di amici e conoscenti, ha però evidenziato come la gioventù abbia la consapevolezza che l'attenzione alla vita politica è essenziale nella propria formazione personale, ma che noi facciamo fatica a trovare strumenti utili per arricchire la propria formazione, e di conseguenza impegnarci anche in prima persona.

Marta F.

"Pinkizzazione", che consiste nel colorare di rosa ciò che appartiene alle femmine, qualsiasi cosa. Ma che bisogno c'è? C'è davvero il bisogno di sottolineare che queste cose appartengono a delle femmine? Forse dovremmo capire che siamo un po' tutti uguali anche se estremamente diversi. Pensiamo con la nostra testa, siamo noi i protagonisti della nostra vita.
Se qualcosa non ci va bene, diciamolo.
Se crediamo in qualcosa, lottiamo. E se siamo ragazze che amano l'azzurro e non il rosa, non siamo sbagliate.
Se siamo ragazzi che amano il rosa, non siamo sbagliati. Se siamo ragazze che preferiscono le macchinine alle bambole, non siamo sbagliate. E se siamo ragazzi che giocano con le bambole e non con le macchine, non siamo sbagliati. Siamo semplicemente noi. E nell'essere se stessi, non c'è niente di male.
Nell'essere ciò che tutti definiscono "strano" non c'è niente di male. Una volta una persona mi ha detto "Ricorda che chi osa vince".
Beh allora, osa e vinci.

Silvia B.

Natale al tempo di Covid



«Si avvicina il Natale, il tempo delle feste. Quante volte la gente si chiede "Cosa posso comprare? - Cosa posso avere di più?". Chiediamoci piuttosto: cosa posso dare agli altri, per essere come Gesù, che ha dato sé stesso, nato proprio in quel Presepio?».

Questa frase è tratta dal discorso di papa Francesco in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri, del 15 Novembre 2020. Queste parole mi hanno dato e possono dare a tutti la possibilità di riflettere sul periodo natalizio e su tutte le feste che vivremo in questo periodo, siccome sarà per tutti quanti un Natale diverso e mai vissuto prima.
Di questi tempi, ci lamentiamo sovente per tutte le cose che abbiamo perso, per tutti i momenti che abbiamo trascorso chiusi in casa, per il pranzo di Natale e per il cenone di Capodanno che non potremmo fare, per i regali che magari non ci arriveranno e per tutte quelle volte che non abbiamo potuto vedere i nostri amici.
Ma cosa possiamo fare, nel nostro piccolo, per rendere il Natale un giorno migliore per gli tutti, e anche cosa possiamo fare per trascorrerlo al meglio con la nostra famiglia. Quest'anno avremo l'occasione di viverlo per quello che davvero è, senza lasciarci distrarre da tutte quelle piccole cose che ci allontanano dal vero motivo per lo cui festeggiamo, cioè la nascita di Gesù.
Possiamo partecipare alle funzioni natalizie con più interesse, regalarci un momento di riflessione personale durante la giornata sulla Parola di Dio e passare dei momenti preziosi e con calma con la nostra famiglia, siccome sarà sicuramente il Natale meno frenetico della nostra vita.
Possiamo chiederci che cosa significhi per noi il Natale: «Cosa vuol dire per noi celebrare la nascita di Gesù? - Cosa possiamo fare per vivere davvero il Natale? - Cosa faccio io nel mio piccolo quotidiano per rendere felice gli altri?».
Saper interrogarci in modo approfondito sulla nostra vita è il più bel regalo che possiamo fare a noi stessi per Natale, abbiamo la fortuna, noi cristiani di aver ricevuto il più bel dono: Gesù.

Paolo M.

Suburra, incollati allo schermo

Vi sarà sorto sicuramente il problema di come occupare il tempo durante le vacanze di Natale, visto che con tutti i divieti presenti a causa del Covid molti dei vostri progetti sono stati annullati totalmente e ancor di più le vostre abitudini natalizie, ma a questo cari miei ci posso pensare io, e una soluzione è Netflix. Avrete sicuramente sentito di questa piattaforma di streaming, essendo una delle maggiori sul mercato e causa delle "dipendenze" di molti, dai più giovani ai più anziani, e tra tutte le serie che potevo consigliarvi ne ho scelta una italiana: Suburra.
È assolutamente vero, la serie presenta molta violenza e un linguaggio non sempre condivisibile, ma oltre gli eccessi, la serie presenta anche valori più umani, e se vogliamo possiamo dire anche più cristiani. La serie è tratta da i personaggi di un libro omonimo degli autori Giancarlo De Cataldo (Romanzo Criminale) e Carlo Bonini (ACAB), dal quale era già stato tratto un film diretto da Stefano Sollima (Gomorra-la serie, Soldado). La serie narra eventi diversi dal film, pur presentando gli stessi personaggi e quasi sempre gli stessi attori: Aureliano Adami (interpretato dal pluripremiato Alessandro Borghi) con la sua famiglia controlla la città di Ostia e i traffici che passano di lì per poi andare a Roma; Alberto Anacleti, detto "Spadino", è il fratello del boss di una gang Sinti romana, costretto al matrimonio per l'unione con la famiglia dei Sale, in modo da ottenere così con la sua famiglia un maggior controllo sul traffico di droga della città; Gabriele "Lele" Marchilli è il figlio di un poliziotto, che vende droga a esponenti della Roma bene e che organizza feste per la sua "amica" Sara Monaschi, una funzionaria del Vaticano, che causeranno non pochi problemi ai protagonisti della serie. E voi potrete chiedervi a questo punto dove stanno i valori cristiani: oltre a presentare sequenze truculente, la serie presenta i valori dell'amicizia, l'analisi delle problematiche familiari, la condizione delle donne nelle comunità ristrette, ma ancora di più trovo alcune scene un ritratto dell'animo umano e della vita. Inoltre la serie presenta nomi di spicco anche alla regia, poiché alcune puntate sono dirette da Michele Placido (Romanzo Criminale, Il Cecchino) e dal discepolo di Paolo Sorrentino: Piero Messina. Una serie composta da 3 stagioni che vi terrà incollati allo schermo. Buona visione.

Luca T.

La DAD: salvezza e problema

In questo periodo stiamo sentendo molto parlare di DAD (Didattica A Distanza), dell'effetto che quest'ultima può provocare a ognuno di noi studenti, e soprattutto di come gli studenti stiano vivendo questo periodo. Nelle ultime settimane, si sono sviluppate frequenti proteste da parte degli alunni stessi a proposito della DAD, con l'obbiettivo di superare questo metodo di insegnamento e di riaprire le scuole in modo sicuro. Dal mio punto di vista, questo tipo di insegnamento è necessario in questo periodo, anche valutando il rischio di contagio medio sia nelle scuole sia nei mezzi di trasporto. Infatti, soprattutto nella nostra regione, è presente un tasso di contagi tale che, a mia opinione riaprire le scuole non è possibile.
Come già detto, penso quindi che la DAD sia la soluzione migliore per superare questo tempo di pandemia. Ci sono sicuramente lati positivi: se, infatti, il nostro paese avesse affrontato un'epidemia del genere 10 anni fa, probabilmente non avremmo potuto continuare a frequentare la scuola regolarmente a causa della mancanza dei mezzi tecnologici adeguati.
Nonostante ciò, i disagi che questa soluzione porta per l'apprendimento non sono pochi; manca il contatto fisico con compagni e professori, ed è sicuramente sempre più difficile affrontare compiti e interrogazioni a distanza.
Inoltre, con la DAD diventiamo tutti più incalzati, poiché, con la scusa di essere già a casa, non abbiamo un momento di distacco e il periodo di studio mattutino sembra quasi congiungersi con lo studio pomeridiano, senza, per l'appunto, concedere un momento di pausa.
Tuttavia penso che la DAD abbia comunque visto diversi miglioramenti da marzo, quando tutto questo ci sembrava strano e improvviso. Inizialmente infatti, nel momento in cui il virus travolse il nostro paese, le ripercussioni nell'ambito scolastico furono tragiche. Infatti noi alunni, rispetto al normale orario di lezione a cui eravamo abituati in presenza, ci siamo ritrovati ad avere pochissime ore di lezione al giorno, non più di 4. Da quando siamo stati costretti a questo tipo di didattica a causa della seconda ondata di Covid, la situazione è diventata gradualmente meno critica, anzi, i programmi svolti sono tornati ad essere sempre più simili a quelli che svolgevamo in presenza. Ora il problema è il ritorno effettivo a scuola, infatti, ci sono molti dubbi sul farci tornare a gennaio in presenza o continuare ancora un mese in Didattica a distanza.

Anna S.

Christmas party UP38

Domenica 13 dicembre ho partecipato ad un incontro tra gli oratori dell'Unità pastorale. Eravamo 80 persone ed è stato molto divertente.
All'inizio abbiamo parlato un po' mentre degli animatori ci valutavano sul nostro vestito natalizio: ognuno di noi doveva vestirsi a tema con i vestiti trash.
Mi è piaciuto molto entrare nella chiamata e vedere tutti con un vestito diverso: c'era chi si era travestito da albero di Natale chi dà Babbo Natale chi metteva le lucine nella camera ma ognuno era diverso dall'altro.
Ci hanno poi divisi in stanze, dove con un animatore soprannominato Rudolph, ci siamo sfidati a diversi giochi.
Nella stanza eravamo circa 5 persone e abbiamo giocato a 3 giochi diversi:

- il primo era il gioco del mimo in cui uno di noi riceveva una parola da animare e gli altri dovevamo indovinare;
- il secondo gioco consisteva nel disegnare un oggetto e gli altri dovevano indovinare che cos'era, chi indovinava per primo era il vincitore;
- nell'ultimo gioco dovevamo indovinare dove si trovava il posto che l'animatore ci mostrava nella foto. Siamo poi tornati nella stanza principale e abbiamo fatto un quizzone.

Abbiamo concluso con una riflessione fatta da don Simone sul Vangelo del giorno ed è stato molto interessante.
Questa esperienza è stata molto bella perché mi ha permesso, anche se a distanza, di vedere gli amici degli altri oratori e di fare dei giochi insieme inoltre anche aumentato il mio spirito natalizio.

Anna F.

Saranno sempre graditi suggerimenti e proposte per migliorare l'offerta delle nostre attività!!
Scriveteci a: La Voce dell'Oratorio
pspp.pianezza@gmail.com

Dal Monferrato alle terre della fine del mondo

Nel suo ultimo libro Claudio Magris ripercorre la biografia di tre personaggi storici che, per diverse ragioni, abbandonano l'Europa per la Terra del Fuoco, battendosi per le popolazioni locali.
Tra di loro spicca suor Angela Vallese, pioniera delle Figlie di Maria Ausiliatrice, giunge nella terra del Fuoco a fine Ottocento non soltanto per salvare l'anima, ma anche i corpi distrutti dal freddo, dalla fame e dall'alcol degli indios fuegini che, quando sbarca nelle "terre del nulla" con due consorelle, le chiedono: «Siete dei pinguini?» per il loro abito bianco e nero.
Decisa, spigliata, avventurosa, nata a Lu Monferrato, da semplice sartina diventa per amore degli ultimi un'amazzone coraggiosa.
Cavalca nella pampa, attraversa più volte lo stretto di Magellano su battelli agitati dai marosi, fonda ospedali, scuole, laboratori artigianali. Lotta contro la violenza dei coloni bianchi, in anticipo sui tempi sostiene che gli indigeni vanno considerati alla pari con i bianchi civilizzatori, non resi "uguali" a essi.
Il tutto nella normalità di una vita senza respiro.
Croce del Sud –
Claudio Magris, Mondadori – 15,00 €

La voce dell'Oratorio - Supplemento a Pianezza Comunità. Aut. Trib. Torino n. 3072 del luglio 1981.
Direttore responsabile: Sara Silano Comitato di Redazione: don Beppe Bagna, Rinaldo Roccati, Lidia Scassa Grafica: Cabodigraf sas